

Vincere la sfida dell'innovazione e della semplificazione amministrativa

Introduzione

Il concetto di innovazione è senz'altro trasversale a tutti principali argomenti di discussione programmatica. È un'espressione molto usata, soprattutto in un momento storico come quello attuale, in cui la crisi in atto, la mancanza di risorse e la necessità di riconvertire e rimodulare le istituzioni pubbliche e private, fanno sì che si debbano trovare nuovi motori di sviluppo e si debbano rafforzare le esperienze esistenti.

In questo documento vogliamo innanzitutto sottolineare le esperienze di eccellenza che abbiamo messo in campo sul nostro territorio e che hanno una valenza tale da oltrepassare i confini provinciali e meritano dunque di essere prese in considerazione da una programmazione regionale. In secondo luogo vogliamo portare le nostre idee ed i nostri contributi sui temi legati all'utilizzo delle nuove tecnologie nel campo dell'Ict e di come queste possano concorrere a far progredire le pubbliche amministrazioni e renderle più accessibili e vicine ai bisogni dei cittadini.

A questo proposito è sempre più forte la richiesta nei confronti delle pubbliche amministrazioni affinché si dotino di strumenti e di procedure che ne possano snellire e semplificare il funzionamento, sia per renderle più funzionali, sia per razionalizzarne la parte organizzativa e diminuire i costi.

Lo sviluppo che in questi anni ha avuto "la società dell'informazione" ha comportato trasformazioni economiche, infrastrutturali, sociali ed organizzative che hanno inciso in profondità.

Le nuove opportunità ed i nuovi bisogni che questi cambiamenti hanno originato impongono alla politica una forte attenzione a questi settori: oggi le tecnologie legate all'Informazione e alla Comunicazione (TIC) costituiscono un elemento strategico per lo sviluppo dei sistemi produttivi e il loro contributo è ben definito e basato su modelli di crescita che si legano al loro uso.

Le tecnologie non hanno solamente messo in moto fenomeni sociali e di natura economica: hanno fatto anche emergere la crescente consapevolezza che i nuovi bisogni corrispondano a nuovi e legittimi diritti, che è necessario garantire, perché incidono direttamente sulla sfera della conoscenza, della socialità, del benessere, della sostenibilità e qualità della vita (internet, ADSL, digitale terrestre, ecc).

In questi anni, inoltre, la crescita dei servizi on line e le possibilità che la rete ha ulteriormente aumentato, rispetto alla formazione e alla comunicazione, impongono alla parte pubblica un'azione maggiore in questo settore. Dobbiamo fare in modo che i servizi divengano più semplici, più immediati e più vicini a quelle che sono le esigenze dei cittadini.

Per questi motivi le P.A. si troveranno ad affrontare funzioni sempre più delicate, in cui dovranno mettere in campo una governante in grado di far emergere le necessità e le potenzialità del territorio. Per fare ciò è necessario, all'interno delle proprie competenze, riuscire a governare i processi di innovazione, con una condivisione continua con le diverse amministrazioni del territorio.

LE ECCELLENZE DELLA NOSTRA PROVINCIA

Terre cablate

Il progetto della cablatura della provincia di Siena avviato ormai dal 2002 (Terre cablate) non è ancora stato concluso nonostante siano stati posati chilometri di fibra che hanno raggiunto anche aree marginali. Il progetto è ancora attuale e degno di essere portato a termine, sia per ragioni di opportunità innovative (attualmente la fibra è il miglior sistema di trasmissione dati), sia per ragioni politiche finalizzate a colmare il "digital divide" in quanto purtroppo esistono ancora aree dove non arriva nessun tipo di connessioni adsl. I dati macro economici elaborati in diverse regioni del mondo hanno dimostrato come la presenza di questo tipo di infrastruttura abbia contribuito notevolmente all'incremento della produttività, accompagnandosi spesso ad aumenti del Pil vertiginosi. Inoltre, oggi si richiede sempre più spesso ai cittadini di interfacciarsi con i vari livelli di servizi sociali (pubbliche amministrazioni, sanità, interconnessioni sociali di vario tipo...) tramite sistemi informatici che prevedono il trasferimento di dati e informazioni che avvengono tramite internet.

Si ritiene indispensabile che la Regione Toscana possa definitivamente riconoscere lo sforzo del nostro territorio in tale direzione lavorando per una maggiore integrazione e collaborazione tra il progetto Terrecablate e il progetto regionale RTRT spesso lontano e poco convinto della opportunità di posare la fibra ottica secondo il progetto ipotizzato. L'infrastruttura di Terre cablate è a disposizione per tutti i progetti regionali e deve essere vista quindi come una grande occasione di trasferimento delle informazioni/servizi regionali a tutti i cittadini della nostra provincia.

Toscana Life Sciences

L'incubatore è un'intuizione interessante e lungimirante, nata anch'essa da un'idea provinciale ma che vede nella Toscana il suo raggio di azione privilegiato. Serve però una maggiore convinzione imprenditoriale e scientifica per raggiungere i risultati prefissati. Dobbiamo migliorare l'interazione con i principali centri di ricerca universitaria e privata per trasformare le idee innovative nel settore biomedicale in vere e proprie opportunità di sviluppo economico e occupazionale. Attorno a TLS si sono generate opportunità di finanziamento importantissime che rischiano di rimanere inutilizzate se non si procede ad un rapido e serio utilizzo.

Siena Biotech

Un grande progetto della FMPS in cui si stanno realizzando progettualità e collaborazioni ai massimi livelli internazionali. Lo dimostrano le continue collaborazioni scientifiche con enti di ricerca e "Big Pharm" di tutto il mondo. Siena Biotech potrebbe presto divenire un ottimo esempio di ritorno finanziario dell'investimento che darebbe a Siena e alla sua provincia un ruolo importante in un settore da sempre molto affermato nel nostro territorio.

Siena Nanotech

Dobbiamo lavorare per incentivare la collaborazione tra la Fondazione Monte dei Paschi di Siena e la Scuola Normale Superiore di Pisa, che ha permesso la nascita di Siena Nanotech, società per azioni che avrà sede in Valdelsa. Siena Nanotech si occuperà dello sviluppo dei risultati scientifici ottenuti dal Laboratorio NEST, il centro di nanotecnologia della Scuola Normale Superiore di Pisa, con l'obiettivo di trasferire tecnologie dal mondo della ricerca a quello dell'industria; sfruttare economicamente i brevetti e sviluppare nuovo know how nel settore. Siena Nanotech può rappresentare uno strumento fondamentale per accompagnare lo sviluppo e l'innovazione di attività manifatturiere all'interno del nostro territorio, cercando di tradurre i risultati scientifici in nuove applicazioni nanotech da produrre e commercializzare con partner industriali per ciascuna potenziale applicazione.

Dobbiamo lavorare per mettere a sistema l'esperienza già avviata del Polo Universitario di Colle di Val d'Elsa sulla ricerca dei materiali con quella nascente di Siena Nanotech. Nel Polo sono già presenti realtà industriali del territorio, grazie a una società consortile che vede la partecipazione di alcune aziende, l'Università degli Studi di Siena e il Cnr di Pisa. L'amministrazione provinciale si propone come soggetto coordinatore delle esperienze in via di sviluppo e di quelle già presenti sul territorio, con l'obiettivo di innovare le imprese locali, dal punto di vista della ricerca industriale, e sostenerle nell'accesso alle risorse comunitarie.

Centro servizi Torrita

Il progetto che sta prendendo corpo all'interno del Centro Servizi di Torrita di Siena deve essere sostenuto anche a livello regionale. Questo progetto potrà costituire la base per il potenziamento e lo sviluppo di un comparto Ict elettronica in grado di produrre occupazione qualificata, attrarre talenti e generare innovazione indotta sul territorio. Il Centro inizierà la sua attività partendo da un gruppo di sette aziende che operano nel settore della progettazione di componenti e sistemi legati alla meccanica, all'elettronica e alle telecomunicazioni. Il Centro Servizi potrà inoltre dare luogo a sinergie con le Università e i Polo tecnologici a livello regionale e a collaborazioni con le aziende del territorio.

I POLI DELL'INNOVAZIONE TECNOLOGICA

Abbiamo la necessità di sostenere il cambiamento organizzativo nella pubblica amministrazione quanto nelle relazioni fra il sistema pubblico e quello privato, traducendo il concetto di e-government in un concreto asset di servizi e strumenti funzionale alla semplificazione amministrativa ed alla gestione dei rapporti.

Occorre costruire nuovi percorsi di gestione del sistema impresa, di rapporto con la ricerca e l'innovazione, di accesso ai mercati internazionali, stimolando l'interazione intensiva e l'organizzazione quale risposta alla ridotta dimensione dei singoli. Occorre altresì investire nella società dell'informazione e nella diffusione ed impiego delle nuove tecnologie, in quanto leve di semplificazione amministrativa, condivisione della conoscenza ed innovazione dei processi.

Investire nella società dell'informazione così come introdurre nuovi modelli di aggregazione e governance fra i gruppi d'impresa sono due elementi fra sé complementari per favorire la crescita della cultura organizzativa nel sistema Toscana e la sua capacità di reazione alle sfide dei mercati.

Non solo "informatizzazione della Pubblica Amministrazione", bensì impiego delle tecnologie dell'informazione quale elemento strategico per lo sviluppo dei sistemi produttivi, abbattimento della burocrazia, creazione di infrastrutture e servizi, circolazione della conoscenza e dell'informazione. Le aree tematiche sono:

- E-community (digital divide, partecipazione, tutela dei diritti, privacy, informazione)
- E-services (e-procurement, pagamenti on line, e-workflow, formazione, public utilities)
- E-competitività (SUAP, telelavoro, e-mobility, marketplace, marketing territoriale, e-learning, semplificazione)
- Infrastrutture (larga banda, connettività, sicurezza, interoperabilità)

Perché possa essere superato lo scoglio della mancanza delle infrastrutture tradizionali si deve pensare ad un modello che possa utilizzare la tecnologia come strumento che accorcia le distanze e permetta di sviluppare settori economici omogenei e possa:

- Favorire la costituzione di una filiera interna e sul territorio
- "Misurarsi sui mercati Importanti"
- Internazionalizzare

- Intercettare i momenti di crescita del mercato
- Individuare i settori emergenti
- Favorire lo sviluppo di nuove competenze.
- Scouting tecnologico.
- Sviluppo Spin-Off.
-

In questo contesto i Poli tecnologici rappresentano un modello funzionale di aggregazione fra imprese ed organismi di ricerca e contribuiscono in maniera effettiva al trasferimento di tecnologie mediante l'uso comune di installazioni e laboratori, la costruzione di percorsi progettuali comuni, la messa in rete di competenze.

"Conoscersi per sviluppare soluzioni insieme" è la parola d'ordine che caratterizza la governance di un Polo. Ai servizi tradizionali proposti dai sistemi produttivi distrettuali e locali, importanti per favorire le economie di scala, lo startup d'impresa, la semplificazione amministrativa e la formazione, si innestano quei servizi qualificati ed avanzati con cui il Polo deve accompagnare l'impresa alla comprensione dei nuovi scenari tecnologici e di marketing internazionale al fine di indirizzarne le strategie interne di sviluppo del business e definire strategie di innovazione coordinate: scouting tecnologico, marketing d'impresa anche attraverso la creazione di un marchio unico, animazione progettuale, ricercatori in azienda, condivisione di informazioni e competenze anche attraverso l'integrazione di strumenti ICT ad uso comune, networking, certificazione. L'eccellenza di una singola azienda concorre a rafforzare l'immagine del Polo così come l'affidabilità del "marchio" Polo accentua la credibilità dell'azienda in un circolo virtuoso di reciproco vantaggio.

Il modello polo, nella sua concezione logistica, consente oltretutto di gettare lo sguardo al tema dell'energia sviluppando le esperienze già esistenti come le APEA (Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate).

INCENTIVARE E SVILUPPARE LE AZIONI DI PARTENARIATO PUBBLICO-PRIVATO

In un momento congiunturale sfavorevole, dominato da una crisi economica che non accenna ad allentare la propria morsa, le Istituzioni sono alla ricerca di validi sistemi per contrastare gli effetti della recessione.

Purtroppo, anche gli enti locali territoriali, che storicamente hanno assorbito circa il 40% del totale della spesa in conto capitale della pubblica amministrazione, negli ultimi anni hanno dovuto diminuire, sensibilmente e progressivamente, l'ammontare dei propri investimenti.

La conseguenza di tale situazione complessiva è che alle difficoltà derivanti dalla diminuzione di domanda del settore privato, si somma anche una grave stagnazione della capacità di realizzare investimenti da parte del settore pubblico, mentre ci sarebbe, sicuramente, bisogno di aumentare la spesa per rilanciare l'economia, la produzione e l'occupazione.

Pertanto, risulta necessario per gli Enti locali creare le condizioni per attivare sistemi alternativi di finanziamento della spesa pubblica per investimenti, capaci di non gravare sui propri bilanci e slegati dalle rigidità normative che influenzano le capacità di spesa, in maniera da poter dare concreta attuazione alla realizzazione di importanti opere pubbliche, dando seguito ai programmi politico-amministrativi.

Uno degli strumenti utilizzabili in tal senso è, sicuramente, il ricorso alle procedure, previste dalla vigente normativa, di partenariato pubblico-privato, quali il project financing o l'appalto di lavori pubblici in concessione. Tali strumenti, di derivazione anglosassone, consistono nel finanziamento di un'opera pubblica con capitale privato, che trova il proprio ristoro nei flussi finanziari derivanti dalla gestione dell'investimento realizzato. Con tali istituti e senza alcun onere finanziario, l'Ente può affidare al privato la progettazione preliminare, definitiva ed esecutiva, la realizzazione dell'opera e la gestione della stessa ad intervento eseguito.

Nonostante le potenzialità di tale forma di intervento, la finanza di progetto non è riuscita, sino ad ora, ad esplicare pienamente i propri positivi effetti, soprattutto per la complessità del relativo procedimento amministrativo disciplinato dal D. Lgs. 163/2006, che rende, soprattutto per i comuni di piccola e media dimensione, difficoltoso l'approccio con dinamiche che presuppongono approfondite conoscenze tecniche, giuridiche ed economiche.

E' opportuno, pertanto, elaborare sistemi di assistenza e incentivazione che consentano agli Enti Locali di sperimentare gli istituti di partenariato pubblico-privato, al fine di dare concreta attuazione a quanto previsto nei propri programmi di governo, acquisendo una più marcata managerialità nella propria azione politico-amministrativa.

INCENTIVARE E SVILUPPARE LA COMUNICAZIONE E LA PARTECIPAZIONE

Nonostante le considerevoli difficoltà, soprattutto di carattere finanziario, nelle quali gli Enti locali si trovano ad operare, il Comune e il Sindaco continuano ad essere i principali punti di riferimento ed elementi insostituibili del processo di erogazione dei servizi nella vita dei cittadini.

Purtroppo, nonostante le linee evolutive della legislazione degli ultimi anni, l'introduzione di nuovi sistemi di comunicazione e l'uso della tecnologia, gran parte della popolazione continua a vivere con senso di estraneità, distacco e mancanza di conoscenza l'agire della Pubblica Amministrazione e gli sforzi degli Amministratori impegnati nel compito, molto difficile, di migliorare la qualità della vita dei propri amministrati.

Riteniamo opportuno uno sforzo finalizzato a strutturare strumenti di comunicazione, partecipazione, controllo e rendicontazione, che permettano: all'Ente di stabilire un contatto continuo e diretto con i propri amministrati; ai cittadini di avere strumenti di verifica continua dell'operato dei propri rappresentanti. In relazione alla scadenza amministrativa del giugno 2009, molti Enti hanno prodotto una Rendicontazione o Bilancio Sociale di mandato, con lo scopo di far conoscere l'attività svolta nei cinque anni trascorsi, evidenziando i settori di intervento, le risorse utilizzate, gli obiettivi raggiunti.

In tale attività, seppur lodevole, si può rinvenire, comunque, un elemento di criticità capace di affievolire o annullare gli effetti positivi, rappresentato dal fatto che il sistema di relazione-comunicazione è basato su un canale unidirezionale ex-post, che non è in grado di interagire con i cittadini.

Si tratta, invece, di rendere continuo il rapporto con la popolazione, utilizzando protocolli di comunicazione permanente e partecipazione alle scelte da parte dei cittadini e dei gruppi di interesse, ipotizzando momenti strutturati di verifica dell'attività svolta, di confronto con il programma di legislatura, analizzando il grado di raggiungimento dei risultati.

I Comuni devono riuscire a restituire il giusto valore a ciò che è stato fatto ed esplicitare anche cosa non si è riusciti a fare, al fine di poter individuare inequivocabilmente le difficoltà, per poi superarle, facendo in modo di allontanare il pericolo della propaganda e dell'autoreferenzialità. Per il Comune significa accettare di sottoporsi ad un giudizio, significa spiegare le scelte e, come e perché, si sono stabilite le priorità.

Trasparenza, Accesso, Partecipazione, queste sono le parole chiave nel processo di rifondazione del rapporto di fiducia tra PA e cittadini, perché comunicare significa condividere, non convincere. Non è strategica una comunicazione che viene concepita per intervenire solo a valle dei processi decisionali e organizzativi. E' strategica una comunicazione che permette interazione e condivisione all'interno del processo del fare, al fine di intercettare le aspettative, i bisogni, i sogni dei cittadini.